

## Quale sinistra per Schlein e Conte

*di Stefano Folli*

Com'era prevedibile, le primarie e la novità Schlein hanno giovato alla salute del Pd. I sondaggi registrano un incremento non irrilevante: tra i 2 e i 3 punti. E si capisce: da giorni il fatto nuovo a sinistra occupa le pagine dei giornali e gli spazi televisivi. Inoltre la neo segretaria ha indovinato la prima mossa politica: la richiesta di dimissioni, pur senza una mozione, del ministro dell'Interno per la tragedia di Cutro ha messo il governo sulla difensiva in un contesto drammatico. Non capitava da tempo. Ma c'è dell'altro. L'attacco a Piantedosi va letto come un passo preliminare volto a riaffermare una forma di "leadership" nel campo del centro-sinistra.

Almeno è un tentativo.

Fino a ieri si poteva quasi dire che Conte e i suoi amici fossero riusciti a imporre un'egemonia culturale in sedicesimo nell'area che comprende 5S, Pd, Art.1 e segmenti minori (in sedicesimo, anzi "bonsai", se confrontata con lo spessore gramsciano e togliattiano dei tempi andati). Oggi questa mini-egemonia rimane, ma la guida politica della coalizione forse diventa contendibile. In concreto c'è da capire se domenica i militanti non-iscritti del Pd hanno eletto la numero due di una coalizione alla cui testa c'è Conte, oppure se è Conte il numero due di Elly Schlein. Che si tratti di una coalizione di fatto, ci sono pochi dubbi. Anzi, è persino qualcosa di più: uno schieramento unito sui temi di fondo che parla a un elettorato il quale a sua volta non riconosce apprezzabili differenze tra i diversi soggetti in campo.

Questo è anche il limite dell'operazione in corso. Tra Pd e 5S sono cadute le barriere erette nell'ultima fase della segreteria Letta.

Ma il nuovo centro-sinistra (o meglio, sinistra-centro) è circondato per ora da un recinto chiuso. I consensi possono spostarsi all'interno, come dicono i sondaggi, ad esempio premiare il Pd a scapito dei 5S, ma al dunque la somma fa sempre 32-34 per cento. Si riconosce una maggiore vitalità ed efficacia dell'opposizione al governo, dovuta alla grinta della neo-eletta. Tuttavia è presto per concludere che l'asse Schlein-Conte (o viceversa) si sta avviando a conquistare voti all'esterno del sinistra-centro. Se poi si dà retta agli sconfitti del Pd, non c'è alcuna speranza che questo accada: troppo spostato a sinistra il baricentro, troppo stretta la ritrovata amicizia con i 5S. Ma, appunto, è davvero presto per esprimere giudizi definitivi.

Il terreno più semplice per avviare un cammino comune è intervenire a favore dei ceti più deboli.

E infatti si parla del salario minimo garantito, battaglia senza dubbio di sinistra. Peraltro esistono le scorie del recente passato, il debole confine tra un certo grado di populismo e

un'assoluta demagogia. Tutti aspettano altre mosse della neo-segretaria per capire dove vuole andare, quale sia la sua idea di politica economica, di come gestire la spesa pubblica.

Il personaggio è ancora in parte celato dietro un ingombrante punto interrogativo. Sembra di capire che vorrebbe tenere a distanza il tema dell'Ucraina, che porta con sé parecchi interrogativi circa il rapporto con i nostri partner, con una visione euro-atlantica fatta propria da quasi tutti i governi del dopoguerra e da ultimo difesa dal Pd di Letta.

Domani a Firenze, Elly Schlein e Conte saranno alla manifestazione anti-fascista, un altro tassello per capire in che direzione intende muoversi il Pd e soprattutto insieme a chi. Ci saranno quasi tutti gli esponenti della sinistra politica e sociale e ci si augura di non dover ascoltare gli slogan violenti e intolleranti di un altro sabato ("w le foibe" eccetera). Ovviamente non ci sarà il "terzo polo" di Renzi e Calenda: nessuno dei due ha interesse a integrarsi in quella fotografia e con il messaggio che contiene. In realtà Elly Schlein ha tutto il diritto di fare la sua strada, che potrebbe anche sorprendere i suoi critici precoci.